

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita


a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri



EDUCAZIONE per tutta la vita



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS



La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*

Kieran Egan, *Simon Fraser University*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Hans U. Fuchs, *Zurich University*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Racheal Lotan, *Stanford University*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Miguel Zabalza, *Università de Santiago de Compostela*

Xu di Hongzohu, *Zhejiang University*

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Monica Parricchi e Maria Teresa Trisciuzzi



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita

a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri

con la collaborazione di Monica Parricchi



Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Introduzione, di *Simonetta Ulivieri e Liliana Dozza* pag. 15

Parte prima Dalle prime scuole all'Università

Cultura dell'infanzia, diritti e pedagogia dell'infanzia , di <i>Simonetta Polenghi</i>	»	35
Per una storia dell'infanzia. Nuove metodologie e linee plurali di ricerca e di interpretazione , di <i>Simonetta Ulivieri</i>	»	44
Educazione permanente nelle prime età della vita , di <i>Liliana Dozza</i>	»	60
L'educazione per il corso della vita , di <i>Isabella Loiodice</i>	»	72
Pedagogia e diritti dei bambini , di <i>Emiliano Macinai</i>	»	79
Nidi e infanzia: ricerca pedagogica, educabilità e qualità , di <i>Teresa Grange Sergi</i>	»	88
La scuola dell'infanzia nella prospettiva di un'educazione per tutta la vita , di <i>Anna Bondioli</i>	»	101
Welche Merkmale können den Berufserfolg von frühpädagogischen Fachkräften beeinflussen? Eine Zusammenschau von Forschungsbefunden zu (potenziellen) Prädiktoren , di <i>Wilfried Klaas Smidt</i>	»	112
Genitori a lungo termine, figli a breve termine , di <i>Michele Corsi</i>	»	124
La formazione docente nell'ottica dell'Educazione Permanente , di <i>Maurizio Sibilio</i>	»	135

Percorsi di formazione per gli insegnanti fra teoria e pratica. Un percorso lungo tutta la vita, di <i>Elisabetta Nigris</i>	»	139
La scuola media di primo grado. Idee per una ripartenza, di <i>Loredana Perla</i>	»	153
Una scuola secondaria che formi talenti, di <i>Umberto Margiotta</i>	»	173
Metodologie esperienziali. Il valore formative degli experiential learning, di <i>Luigina Mortari</i>	»	183
L'Università per l'apprendimento permanente. Tra pedagogia, politica e modelli di formazione, di <i>Fabrizio Manuel Sirignano</i>	»	200

Parte seconda

Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche

Educazione Permanente: modello individuo-sistema e lifedeeep learning, di <i>Maria Grazia Riva</i>	»	209
Una tensione dell'educazione permanente, di <i>Massimo Baldacci</i>	»	216
L'evoluzione dei concetti di Éducation permanente, lifelong/lifewide learning, educazione degli adulti, di <i>Paolo Federighi</i>	»	219
Per un modello sistemico di educazione permanente, di <i>Luigi Pati</i>	»	226
Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche, di <i>Carla Xodo</i>	»	232
Educazione permanente: il Modello Formativo-Educante Sistemico Relazionale, di <i>Silvana Calaprice</i>	»	240
Educazione permanente tra continuità e discontinuità, di <i>Maria S. Tomarchio</i>	»	252
Apprendimento per tutta la vita in situazioni migratorie: infanzia ed età giovanile, di <i>Elke Montanari</i>	»	257
L'educazione permanente e lo sguardo neuroscientifico. Terza età e questione giovanile, di <i>Maurizio Fabbri</i>	»	261

Parte terza
Sessioni parallele dei gruppi di lavoro

1. La qualità dei processi di insegnamento-apprendimento per l'intero corso della vita, di <i>Andrea Traverso e Roberto Trincherò</i>	» 273
<i>Dalla permanenza dell'educazione all'educazione permanente e... ritorno, di Marinella Attinà e Paola Martino</i>	» 278
<i>The determinants of Participation in Adult Education and Training: a Cross-National Comparisons Using PIAAC Data, di Andrea Cegolon</i>	» 285
<i>Qualificazione e formazione dell'istruttore sportivo nei contesti nazionale ed europeo, di Ferdinando Cereda</i>	» 296
<i>Modul-life. Scaffali, palcoscenici e narrazioni: la logistica delle vite, di Matteo Cornacchia</i>	» 303
<i>Riflessioni sull'importanza della literacy, design di ricerca, il ruolo degli insegnanti e la filosofia inclusiva promossa in Italia, Germania e Finlandia, di Christiane Hofmann, Arno Koch, Kristin Bauer, Leena Holopainen, Minna Mäki-honko, Airi Hakkarainen, Siegfried Baur e Doris Kofler</i>	» 311
<i>Costruire la qualità. Un percorso partecipato di ricerca-formazione con le scuole dell'infanzia, di Cristina Lisimberti e Katia Montalbetti</i>	» 322
<i>Promuovere e valutare l'imparare a imparare a partire dalle prime età della vita. Primi esiti di una ricerca empirica sull'uso delle storie di apprendimento nei nidi d'infanzia forlivesi, di Massimo Marcucci</i>	» 331
<i>Etica e legalità nella formazione iniziale degli insegnanti: il progetto LEG-ETI, di Antonella Nuzzaci</i>	» 340
<i>In quale misura gli stili di apprendimento dei docenti influenzano i loro stili di insegnamento? Uno studio esplorativo, di Valeria Rossini</i>	» 349
<i>Quel che è permanente nell'educare, dalle prime età della vita all'età adulta: una rilettura di testi antichi per riflettere su problemi contemporanei, di Gilberto Scaramuzzo</i>	» 358
<i>Studenti di cittadinanza non italiana nelle aule accademiche: costruire l'Università interculturale, di Alessandro Vaccarelli</i>	» 367

2. Metodologie per l'apprendimento permanente , di Berta Martini e Raffaella Biagioli	»	376
<i>Dal caso al sapere professionale. Lo studio di caso come strategia per imparare ad apprendere dalla propria esperienza</i> , di Elisabetta Biffi	»	380
<i>L'innovazione nella formazione degli educatori dell'infanzia in Italia e in prospettiva Europea. Prime riflessioni da uno studio di caso</i> , di Chiara Bove, Susanna Mantovani e Silvia Cescato	»	386
<i>Perturbazioni e apprendimento: un modello sistemico di didattica universitaria</i> , di Ines Giunta	»	395
<i>I musei come luoghi per l'educazione permanente: l'esempio del MOdE-Museo Officina dell'Educazione dell'Università di Bologna</i> , di Chiara Panciroli e Veronica Russo	»	404
<i>Educare al benessere promuovendo la consapevolezza economica</i> , di Monica Parricchi	»	414
<i>L'entrata all'università come primo passo verso l'adulthood: transizioni e "riti di passaggio"</i> , di Chirara Biasin e Andrea Porcarelli	»	423
<i>Il tirocinio curricolare per gli studenti-lavoratori</i> , di Andrea Potestio	»	432
<i>Formare a documentare e valutare l'agire educativo: l'esperienza del Pilot Training Course EDUEVAL presso l'Università di Bari</i> , di Viviana Vinci	»	440
<i>Laboratori di progettazione didattica e formazione degli insegnanti: una ricerca-azione collaborativa</i> , di Luisa Zecca	»	450
3. Multimedia, tecnologie e lifelong lifewide learning. Un contributo a una riflessione pedagogica , di Francesco C. Ugolini	»	463
<i>Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società</i> , di Fabio Bocci	»	469
<i>Tabletti@mo: una proposta di ricerca su educazione, prima infanzia e tecnologie digitali</i> , di Rosy Nardone, Elena Pacetti e Federica Zanetti	»	480

<i>Ambienti tecnologici e apprendimento nei servizi all'infanzia: dall'interazione all'inclusione</i> , di Valentina Pennazio	»	490
<i>Le pratiche videoludiche dei ragazzi: relazioni e sfide per l'educazione</i> , di Alessandra Carenzio, Lorenzo De Cani e Pier Cesare Rivoltella	»	497
<i>ePortfolio. Documentare la crescita e la riflessione dalla scuola alla formazione permanente</i> , di Lorella Giannandrea	»	508
<i>Piccole scuole crescono. Possibili scenari per superare l'isolamento delle piccole scuole</i> , di Giuseppina Cannella e Stefania Chipa	»	516
<i>Una vita nelle immagini. Video sharing, competenze digitali ed educazione permanente</i> , di Filippo Ceretti	»	525
<i>L'ePortfolio come strumento a supporto dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità: potenzialità ed elementi critici</i> , di Maria Lucia Giovannini e Alessandra Rosa	»	534
<i>Un'esperienza di tirocinio per professionisti educativi di secondo livello: da un approccio centrato sulla ricerca allo sviluppo di un modello tutoriale di blended-learning</i> , di Cristina Palmieri, M. Benedetta Gambacorti, Andrea Galimberti e Lucia Zannini	»	544
<i>Strumenti multimediali per la formazione dell'architetto: l'esperienza di una spring school ad istanbul: "communicating architecture and built environment"</i> , di Alessia Bianco	»	553
4. L'attualità pedagogica dell'orientamento fra teoria e pratiche di ricerca , di Daniela Dato e Katia Montalbetti	»	562
<i>Orientare l'istituzione. Conferire voce per promuovere dialogo</i> , di Giuseppe Annacontini	»	567
<i>L'orientamento narrativo come strumento di prevenzione della dispersione scolastica</i> , di Federico Batini e M. Ermelinda De Carlo	»	577
<i>«Cosa voglio fare da grande?»: aspirazioni professionali e modelli adulti di riferimento in adolescenza</i> , di Melania Bortolotto	»	586
<i>Metamorfosi del lavoro e funzione orientativa della scuola</i> , di Fabrizio D'Aniello e Luca Girotti	»	596

<i>Percorsi di orientamento per il post diploma: vissuti e considerazioni degli studenti della quinta superiore</i> , di Giuseppe Filippo Dettori	»	605
<i>Dalla narrazione alla poiesi: spostare la domanda di orientamento nelle agenzie culturali locali</i> , di Laura Formenti e Alessia Vitale	»	614
<i>Verso una vecchiaia attiva. Orientare alla transizione lavoro-non lavoro</i> , di Manuela Ladogana	»	622
<i>L'orientamento permanente e l'Università. Un'ipotesi di ricerca tra formazione, territorio e lavoro</i> , di Emiliana Manese e Maria Grazia Lombardi	»	630
<i>La discontinuità tra sistemi educativi e la dispersione scolastica. La prospettiva ecologico-culturale</i> , di Paolo Sorzio	»	641
5. Servizi e percorsi di educazione e cura per le prime età della vita , di Sergio Tramma e Roberto Piazza	»	647
<i>Una Casa "con tante finestre". Storie di bambini in ospedale</i> , di Rossella Caso	»	650
<i>Tra fili d'erba e cielo aperto. Prospettive di ricerca di educazione all'aperto in Sicilia</i> , di Gabriella D'Aprile	»	657
<i>Success and Welfare for Life</i> , di Viviana De Angelis	»	665
<i>La Scuola Assistenti all'Infanzia Montessori tra passato, presente e futuro</i> , di Barbara De Serio	»	672
<i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di interventi di cura ed educazione sanitaria ad hoc per giovani ragazzi trapiantati di fegato</i> , di Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Alberto Ferrarese, Mara Cananzi, Giorgio Perilongo, Patrizia Burra e Giuseppe Milan	»	679
<i>Lo sviluppo della partecipazione delle famiglie attorno alle Storie di apprendimento dei bambini. Primi esiti di una ricerca empirica in alcuni servizi per l'infanzia italiani</i> , di Elena Luciano	»	689
<i>Il disagio esistenziale dei minori stranieri di seconda generazione: dalla pedagogia interculturale alla pedagogia sociale</i> , di Angela Muschitiello	»	696
<i>La voce delle cose: il ruolo dell'affordance nelle pratiche esplorative sonoro-musicali in un nido d'infanzia</i> , di Gianni Nuti	»	705

<i>Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri</i> , di Elena Zizioli	»	714
6. Lingue e linguaggi per l'insegnamento-apprendimento , di <i>Massimiliano Fiorucci e Marinella Muscarà</i>	»	723
<i>L'intersezione letteratura-musica come modello interdisciplinare e linguaggio educativo permanente</i> , di Leonardo Acone	»	730
<i>Educazione permanente e apprendimento linguistico degli adulti immigrati. Un'indagine sulle scuole di italiano per immigrati</i> , di Marco Catarci	»	739
<i>Ri-animare la lettura e costruire patrimoni culturali e relazionali</i> , di Rosita Deluigi	»	746
<i>"Drawing" as a key skill for visual literacy in life-long and life-wide learning</i> , di Patrizia Garista, Letizia Cinganotto e Fausto Benedetti	»	755
<i>"Adultescenza", una new entry nel linguaggio dell'educazione degli adulti: significati e orientamenti di ricerca</i> , di Elena Marescotti	»	763
<i>Contesti eterogenei... e capovolti. Flipped classroom e inclusione nei contesti scolastici eterogenei</i> , di Luisa Zinant, Francesca Zanon e Davide Zoletto	»	774
7. Contesti e territori per l'apprendimento lifewide , di <i>Loretta Fabbri e Massimiliano Tarozzi</i>	»	782
<i>Profughi di guerra e nuovi cittadini: quali istanze formative?</i> , di Luca Agostinetto	»	788
<i>Educazione permanente in contesti difficili</i> , di Gabriella Aleandri	»	802
<i>L'apprendimento lifewide: per un setting pedagogico motorio e sportivo resiliente</i> , di Mirca Benetton	»	814
<i>La mobilità autonoma dei bambini come atto trasformativo della città</i> , di Antonio Borgogni	»	823
<i>Team learning e Comunità di pratica. Maestri artigiani e novizi in un'azienda del lusso Made in Italy</i> , di Francesca Bracci	»	832

<i>Contesti e territori per l'apprendimento lifewide. L'evoluzione delle Università della terza età</i> , di Paola Dal Toso	»	843
<i>Educazione permanente e cultura di pace: percorsi culturali per comprendere il razzismo e l'antisemitismo e prevenire i conflitti distruttivi</i> , di Silvia Guetta	»	851
<i>La coltura della terra tra metafore educative, ecologia e didattica</i> , di Raffaella C. Strongoli	»	862
<i>Prendersi cura della città "per" e "con" le giovani generazioni</i> , di Emanuela Toffano Martini e Orietta Zanato Orlandini	»	871
<i>"Teatro e cittadinanza": percorsi formativi per la comunità e l'inclusione sociale</i> , di Federica Zanetti	»	882
8. Le competenze per l'apprendimento permanente , di Roberta Caldin, Manuela Gallerani e Massimiliano Costa	»	891
<i>Competenze emotivo-relazionali come fondamento dell'apprendimento permanente</i> , di Luana Collacchioni	»	899
<i>La competenza di apprendere ad apprendere come sfida individuale, sociale ed ecologica</i> , di Paolo Di Rienzo	»	906
<i>Competenze per la gestione continua del sé professionale del dottore di ricerca</i> , di Lorena Milani	»	914
<i>Apprendere l'autonomia e la resilienza: giovani adulti in uscita dalle comunità per minori</i> , di Luisa Pandolfi	»	924
<i>Le "capacità in azione" tra "apprendimento profondo", "apprendimento di risposta" e "apprendimento permanente"</i> , di Nicolina Pastena	»	931
<i>L'autovalutazione delle competenze trasversali da parte degli studenti per migliorare la qualità della didattica universitaria</i> , di Liliana Silva	»	938
<i>Costruire competenze permanenti nella disabilità intellettuale. La sfida dell'integrazione al lavoro</i> , di Tamara Zapattera	»	946
9. A margine del dibattito sul gender , di Elisabetta Musi	»	954
<i>Dai saperi delle donne alla cura come principio di democrazia</i> , di Anna Grazia Lopez	»	959

<i>Lo sviluppo della scuola in alcune regioni meridionali negli anni dal dopoguerra al boom economico: “appunti” di una ricerca</i> , di Vittoria Bosna	» 964
<i>Metodologie della formazione: introdurre nella ricerca una prospettiva «Gender Equality»</i> , di Julia Di Campo	» 973
<i>Questioni di genere e professionalità docente. Verso la costruzione di “nuove” competenze</i> , di Valentina Guerrini	» 980
<i>Esistere in quanto giovani: riflessioni pedagogiche sulla formazione dell’identità tra cambiamenti e realizzazione di sé</i> , di Marisa Musaio	» 989
<i>Educazione e stereotipi di genere: una proposta di didattica laboratoriale nel programma Unijunior – l’Università per i bambini</i> , di Rosy Nardone	» 999
<i>Crescere cittadini. Il valore della formazione civica, sociale ed ecologica di adolescenti e giovani</i> , di Claudia Secci	» 1007
10. Il laboratorio di apprendimento e insegnamento nell’ottica della lifelong, lifewide e lifedeeep education , di Laura Cerrocchi	» 1016
<i>Valorizzare l’apprendimento attraverso la certificazione delle competenze: proposte metodologiche per la scuola del primo ciclo</i> , di Davide Capperucci	» 1022
<i>Le competenze professionali nel tirocinio: laboratorio di co-costruzione del profilo professionale</i> , di Gina Chianese	» 1033
<i>L’educazione degli adulti nei laboratori delle economie diverse</i> , di Antonia De Vita	» 1041
<i>Perché e come studiare la qualità? Riflessioni da un caso di studio sulle buone pratiche di educazione ai media nella scuola primaria</i> , di Damiano Felini	» 1049
<i>Dalla narrazione all’esperienza in laboratorio: giochiamo e ragioniamo sull’Energia</i> , di Alessandra Landini e Federico Corni	» 1059
<i>Riuscire a farcela: determinanti pedagogiche del successo scolastico negli studenti di origine migrante in Trentino</i> , di Giovanna Malusà, Francesco Pisanu e Massimiliano Tarozzi	» 1071

ePortfolio. Documentare la crescita e la riflessione dalla scuola alla formazione permanente

di Lorella Giannandrea – Università degli Studi di Macerata

Abstract: ePortfolio have been used for a long time as a tool for deep learning, able to support reflection and collaboration. The paper aims to present different experiences aiming to explore the practical potential of this instrument and the sustainability of its possible uses in different contexts, as well as formal education, teacher training, and work and adult education.

Keywords: ePortfolio, reflection, identity construction

1. Introduzione

L'ePortfolio ha conosciuto negli ultimi dieci anni una buona diffusione nei contesti del nord America (Barrett, 2005) e del nord Europa (Bauer, 2009), soprattutto in ambito scolastico e nella formazione universitaria. Si è affermato più lentamente nei paesi dell'Europa del sud, dove le sperimentazioni sono state limitate e circoscritte prevalentemente all'ambito universitario. In Italia si stanno attualmente svolgendo diverse esperienze che intendono esplorare le concrete potenzialità dello strumento e la sostenibilità dei suoi possibili utilizzi nei differenti contesti, oltre l'istruzione formale, anche nel mondo del lavoro e della formazione degli adulti.

L'università di Macerata ha iniziato da più di un decennio la sperimentazione di questo tool, mettendone in evidenza le potenzialità formative e le ricadute sull'apprendimento, dapprima proponendone l'adozione in contesti universitari, e in particolare nel corso di Scienze della formazione primaria (Rossi et al. 2004), ma successivamente utilizzando l'ePortfolio nei diversi ordini di scuola a partire dalla scuola primaria (Giannandrea, Sansoni, 2011) fino alla scuola secondaria di primo grado (Giannandrea, Sansoni, 2012), per arrivare alla più recente esperienza di utilizzo nella formazione dei docenti neo assunti, prima in un ristretto gruppo "pilota" in provincia di Piacenza (Quattrocchi et al., 2014) e successivamente nella sperimentazione condotta dal MIUR con i 28.000 neoassunti dell'anno scolastico 2014/15 (Rossi et al., 2015).

Le differenti esperienze condotte hanno portato alla formalizzazione di linee guida per l'utilizzo (Rossi, Magnoler, Giannandrea, 2008) e alla rilevazione di importanti potenzialità dello strumento ePortfolio per lo sviluppo di una dimensione riflessiva e di una modalità di lavoro centrata su un uso consapevole delle tecnologie.

Il presente contributo intende dare conto dei risultati ottenuti nelle varie esperienze effettuate, allo scopo di giungere alla formalizzazione di alcuni concetti chiave utili a comprendere punti di forza e criticità nell'utilizzo di questo strumento in ordine ad una

sua possibile diffusione in differenti contesti, sia relativi all'ambito dell'istruzione formale, sia nei contesti lavorativi, nella formazione in servizio e nei percorsi di costruzione e ricostruzione identitaria.

Nei paragrafi che seguono verranno dapprima descritte le diverse esperienze effettuate negli ambiti sopra richiamati, per poi delineare le possibili applicazioni future e le linee guida nell'utilizzo dell'ePortfolio emerse da tali esperienze.

2. L'ePortfolio nella scuola primaria

La ricerca a cui si fa riferimento nel presente paragrafo è stata condotta nell'anno scolastico 2010/2011 in una classe quinta di scuola primaria, con lo scopo di introdurre lo strumento ePortfolio per facilitare il passaggio degli studenti al successivo ordine di scuola (Giannandrea, Sansoni, 2011). La proposta di utilizzare un ePortfolio nella scuola primaria ha suscitato all'inizio qualche reazione preoccupata da parte del Dirigente e dei genitori, che temevano un uso improprio della rete da parte dei piccoli utilizzatori e che, in alcuni casi, erano preoccupati dalle questioni legate alla privacy dei dati inseriti nell'ePortfolio e della loro eventuale pubblicizzazione.

La questione della "sicurezza" dei dati non è affatto banale, e va curata con molta serietà. Tutti i materiali creati dagli studenti vengono inseriti in una piattaforma, protetti da pw e sotto il controllo dei docenti e degli sperimentatori, e nessuno dei dati o dei materiali può essere consultato dall'esterno. La piattaforma utilizzata è Mahara, un software open source nato dalla collaborazione di diverse istituzioni (Massey University, Auckland University of Technology, The Open Polytechnic of New Zealand, Victoria University of Wellington) con l'obiettivo principale di sviluppare un ePortfolio prettamente centrato sull'utente. L'uso di Mahara permette di predisporre un ambiente in cui ad ogni soggetto corrisponde una sezione personale, uno spazio da gestire e caratterizzare a proprio piacimento. Mahara, infatti, consente un alto livello di personalizzazione. Ciascun utente, inoltre, ha la possibilità di decidere quando e come rendere pubbliche le proprie collezioni di materiali inseriti. Non solo, a partire da una stessa raccolta di artefatti, è possibile creare diverse presentazioni, magari da destinare a differenti mittenti.

L'obiettivo che i ricercatori si erano posti era di valutare l'efficacia dello strumento nei diversi ambiti evidenziati dalla ricerca: promuovere la riflessione, aumentare la motivazione, migliorare le pratiche di valutazione tradizionalmente utilizzate in classe. La sperimentazione si è sviluppata nel corso di un anno scolastico e, al termine del percorso, l'analisi degli scritti e dei lavori degli studenti ha messo in evidenza che, nell'esperienza di utilizzo, i ragazzi avevano apprezzato la potenzialità dell'ePortfolio nel creare collegamenti tra scuola ed extrascuola, tra momenti di istruzione formale e esperienze informali, tra tempo trascorso in aula e relazioni che si sviluppano e si mantengono anche fuori dall'aula.

L'esame delle scritture dei bambini mostra inoltre la crescita di una consapevolezza autovalutativa e di un atteggiamento critico nei confronti degli elaborati prodotti, favoriti dalle attività proposte dalle insegnanti e dai ricercatori, che chiedevano agli studenti di rivedere i loro lavori e i loro materiali in tempi diversi e con finalità differenti.

Al termine della sperimentazione i docenti e i genitori hanno apprezzato la qualità del lavoro svolto dai bambini e la consapevolezza dimostrata nell'uso delle tecnologie in generale e dell'ePortfolio in particolare.

3. L'ePortfolio nella scuola secondaria di primo grado

La ricerca sull'utilizzo dell'ePortfolio nella scuola secondaria di primo grado (Gianandrea e Sansoni, 2012) si è svolta nell'anno successivo. Se nell'esperienza alla scuola primaria si era evidenziato il ruolo significativo della riflessione e delle revisioni al fine di migliorare la qualità dell'apprendimento, in questa sono emersi altri fattori che hanno caratterizzato la ricerca. I ragazzi della scuola media hanno apprezzato e valorizzato soprattutto l'aspetto "social" della piattaforma utilizzata (Mahara), la possibilità di interagire e confrontarsi fornita dallo strumento. Nell'arco dell'anno scolastico, i 39 studenti coinvolti hanno partecipato in maniera assidua alle attività in piattaforma, creando 137 gruppi e costruendo più di 450 pagine di visualizzazione dei lavori svolti. Da un'analisi delle relazioni di classe svolta con il questionario CLM (Classroom Life Measurement, Johnson e Johnson, 1983, 1986) è emerso che le due dimensioni indagate, il *supporto personale*, ovvero la percezione di quanto i compagni tengano ad un bambino come persona, e il *supporto accademico*, ovvero la percezione di un bambino che i propri compagni tengano a lui come studente e che abbia successo a scuola, sembrano fortemente influenzate dall'uso dell'ePortfolio. Il confronto tra le due classi che hanno utilizzato l'ePortfolio e la classe di controllo che non lo ha utilizzato mostra una differenza rilevante nei valori medi raggiunti dalle classi e nella deviazione standard, che stanno ad indicare che i gruppi in cui è stato utilizzato l'ePortfolio mostrano una percezione di supporto personale e supporto accademico maggiore rispetto alle classi in cui esso non è stato utilizzato. Si rileva inoltre che le classi, rispetto ad entrambe le tipologie di supporto (personale e accademico) sono maggiormente omogenee, presentando una deviazione standard inferiore rispetto al gruppo di controllo. In sintesi è possibile affermare che l'utilizzo dell'ePortfolio ha prodotto un effetto positivo nella vita della classe, sia rispetto all'atmosfera della classe, sia rispetto alla socializzazione. Nel contempo si sono manifestate alcune difficoltà specifiche legate alla struttura della scuola secondaria, alla pluralità dei docenti coinvolti e all'organizzazione dei tempi e degli spazi di lavoro. Mentre nella scuola primaria la gestione delle attività era concordata collegialmente dai tre insegnanti di classe, nella secondaria la pluralità delle discipline e dei docenti coinvolti ha reso più difficile il coordinamento e la scelta delle attività da inserire nell'ePortfolio. Nonostante le difficoltà segnalate, docenti e studenti hanno confermato di aver acquisito maggiore consapevolezza del lavoro svolto, sottolineando l'utilità dello strumento per la riflessione e per il *peer feedback*, che ha portato ad una migliore relazione tra pari e ad un miglioramento complessivo del clima della classe.

Tanto nelle classi di scuola primaria, quanto in quelle di scuola secondaria di primo grado si è rilevato che avere una "memoria esterna" come l'ePortfolio, che permette la documentazione e la raccolta delle attività svolte, mette lo studente in condizione di rivedere il proprio percorso e di riflettere sulle esperienze condotte e sui risultati ottenuti. Paradossalmente, proprio la tecnologia, che viene spesso accusata di promuovere

un consumo veloce e immediato dei contenuti e degli strumenti, viene qui utilizzata per percorsi di consapevolezza e di riflessione che necessitano di una “lentezza” che viene introdotta proprio grazie alle attività di selezione, connessione, proiezione richieste dalla costruzione dell’ePortfolio (Rossi e Giannandrea, 2006).

4. L’ePortfolio nella formazione universitaria

Diverse sono le esperienze di utilizzo dell’ePortfolio in ambito universitario. In una recente sperimentazione svolta presso l’Università di Macerata, l’ePortfolio Mahara è stato utilizzato nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria, partendo dal corso di “Tecnologie dell’istruzione e dell’apprendimento” e, successivamente, estendendone l’uso per tutte le discipline.

Le scritture di 68 studenti sono state analizzate e codificate per identificare temi emergenti e riflessioni sull’apprendimento, cercando di indagare se l’uso di questo strumento potesse supportare gli studenti nella comprensione dei contenuti del corso e delle finalità del docente.

L’insegnamento universitario nell’ambito della formazione dei futuri docenti, viene spesso criticato per la frammentazione dei diversi corsi, il mantenimento della divisione teoria-pratica, un uso della ricerca che non connette la conoscenza con il “mondo reale” delle scuole (Cochran-Smith e Lytle, 1999; Munby et al., 2001). I futuri docenti sono tenuti a trasferire nella pratica le loro conoscenze durante l’esperienza del tirocinio, in un tempo e in un contesto diverso, ma i corsi universitari spesso vengono percepiti come un setting separato, con pochi rapporti con l’ambiente scolastico reale. Secondo Hopper e Sanford (2008) l’ePortfolio potrebbe avere la capacità di costruire connessioni tra i corsi, le esperienze sul campo e l’apprendimento precedente dei corsisti, aiutando i futuri insegnanti a concentrarsi sulla propria crescita professionale.

Dall’analisi delle scritture è emerso che gli studenti al termine del corso hanno maturato una concezione diversa delle relazioni tra i compiti sviluppati all’interno dell’ambiente universitario e le attività svolte nelle scuole e nei contesti extra-universitari. Inoltre, si è evidenziato lo sviluppo di una visione integrata. Gli studenti, nelle loro mappe, riuscivano a costruire una visione unitaria del corso e delle relazioni tra le diverse lezioni, gli argomenti trattati e la loro crescita professionale.

4.1. L’ePortfolio nella formazione degli docenti neoassunti

L’efficacia dell’utilizzo dell’ePortfolio nella formazione dei docenti è documentata da molte ricerche (Wetzel e Strudler, 2005; Darling, 2001) che evidenziano come spesso un teacher portfolio permetta al docente di diventare più sicuro di sé rispetto alla propria pratica: selezionando i propri progetti e riflettendo sul proprio processo di insegnamento gli insegnanti possono sviluppare l’abilità di riflettere criticamente sulla loro concezione di insegnamento e sulla pratica scolastica quotidiana. Nell’anno scola-

stico 2014/15 l'utilizzo dell'ePortfolio è stato proposto a un gruppo di docenti neoassunti seguiti nell'anno di prova e intervistati a distanza di un anno dopo la conclusione del percorso. L'ePortfolio è stato costruito durante l'anno di prova e discusso con il Dirigente Scolastico e il comitato di valutazione. La ricerca, attraverso l'analisi delle scritture e l'intervista di *follow-up* svolta l'anno successivo, mirava a far emergere le dinamiche di costruzione dell'identità professionale che i docenti sperimentavano nel corso degli anni immediatamente successive all'immissione in ruolo. I cambiamenti avvenuti in questa fase sono documentati e rintracciabili nelle scritture e negli elementi dell'ePortfolio.

Emergono con forza gli elementi principali che vengono percepiti dai docenti come decisivi per la costruzione della loro identità professionale: l'influenza del contesto, dei colleghi e della comunità in cui si lavora. I riferimenti alla personale filosofia educativa sono sempre accompagnati dalla presa di coscienza di quanto il contesto esterno, la cultura della scuola in cui si è inseriti e la relazione con i colleghi influisca sulla crescita personale e sulla possibilità di valorizzare le proprie potenzialità.

Dalla voce dei docenti neoassunti emerge che il lavoro fatto con l'ePortfolio, ha favorito la riflessione sugli artefatti prodotti e la possibilità di dare un significato alle dinamiche di costruzione identitaria che si sono realizzate nel percorso.

Anche in questa esperienza la struttura dell'ePortfolio è stata caratterizzata da un modello (Rossi et al., 2006) che tende a tenere insieme la riflessione sul passato e la proiezione sul futuro, articolato in tre parti: una parte introduttiva in cui il docente ricostruisce il proprio profilo personale accompagnato da un curriculum formativo, una parte centrale che mirava a descrivere la professionalità in atto e che chiedeva al docente di inserire tracce delle progettazioni realizzate, documentazione dell'azione didattica in classe (registrazioni audio, video, scritture), riflessioni e prodotti degli studenti, analisi individuali sulle pratiche o co-analisi relative ai lavori svolti, una terza sezione che chiedeva al docente una proiezione e un lavoro di progettazione del sé, confrontando i risultati presenti e l'impegno per il futuro, rispetto alle competenze già possedute e a quella da acquisire per il prossimo futuro.

5. L'ePortfolio nella formazione permanente

Una recente esperienza svolta all'interno di un corso di perfezionamento erogato interamente online e mirato alla formazione della figura professionale del tutor online ha visto l'integrazione di un ambiente ePortfolio con un sistema di badge. Il concetto di "digital badge" emerge nel 2011 grazie all'iniziativa della Mozilla Foundation che promuove un progetto per il rilascio, l'archiviazione e la condivisione di badge in ambienti online diversi, come i social software o i siti di networking professionale. Un badge è una sorta di "distintivo" virtuale che raccoglie al proprio interno dati descrittivi che contengono i criteri in base ai quali il badge viene assegnato (criteria) e le attività svolte che hanno permesso l'attribuzione del badge (evidence). Secondo molti ricercatori (Abramovich et al., 2013; Gibson et al., 2015) i badge possono avere un rilevante

potenziale educativo, grazie alla loro caratteristica di essere una forma di riconoscimento e di comunicazione degli esiti raggiunti “spendibile” anche all’esterno del percorso di formazione.

La scelta di inserire accanto all’ePortfolio un sistema di badge è legata alla volontà di sperimentare se e in quale misura uno strumento di questo tipo potesse affiancarsi all’ePortfolio nello sviluppo del percorso professionalizzante dei corsisti.

Al termine del corso sono state condotte diverse interviste con i corsisti che hanno confermato la possibilità di affiancare il badge allo strumento ePortfolio, viste le sue potenzialità come fonte di motivazione estrinseca, ma anche come stimolo al riconoscimento dell’appartenenza ad un gruppo e ad una comunità professionale. Mentre l’ePortfolio viene percepito come uno strumento ad uso prevalentemente individuale, il badge è stato visto come un “collante” nell’esperienza di apprendimento condivisa dal gruppo classe, un elemento comune che rimanda al concetto di appartenenza ad un gruppo e che si connette con lo sviluppo professionale visto come percorso in cui il confronto e l’interazione con il gruppo assume una rilevanza significativa.

Si sottolinea comunque il ruolo centrale dell’ePortfolio anche in questo contesto: se la collezione di badge può essere considerata come il materiale con cui costruire una rappresentazione delle proprie competenze e capacità, è solo attraverso l’ePortfolio che i vari frammenti possono essere tenuti insieme e acquisire la struttura e il senso necessari per la costruzione identitaria e per lo sviluppo professionale del soggetto.

6. Linee guida e potenzialità

Dall’analisi delle esperienze svolte e di quelle attualmente in corso possono essere tratte alcune considerazioni che sembrano essenziali per realizzare un’esperienza di utilizzo dell’ePortfolio.

In primo luogo l’autore dell’ePortfolio deve poter esprimere e scegliere con libertà almeno qualche parte del lavoro. La presenza di attività facoltative e libere accanto alle attività strutturate e obbligatorie sembra permettere una personalizzazione del percorso di costruzione e del risultato che rende l’ePortfolio un vero e proprio Personal Learning Environment. La possibilità di effettuare collegamenti ai propri social network e di inserire feed rss ai siti più seguiti nelle pagine del proprio ePortfolio rende la compilazione più agevole, ma soprattutto più vicina alle esigenze e alle preferenze dell’utente. La dimensione sociale e la possibilità di aprire parti del proprio ePortfolio alla consultazione da parte di altri utenti sembrano rappresentare un potente fattore motivazionale, specialmente nei ragazzi e negli adolescenti.

Una seconda caratteristica che dovrebbe avere ogni ePortfolio è la presenza di tool ridondanti e flessibili. Gli utenti dovrebbero poter utilizzare strumenti diversi per rappresentare il proprio percorso nella maniera più efficace dal proprio punto di vista. Le stesse funzioni possono essere proposte in canali medialti differenti, con diversi organizzatori grafici o diversi linguaggi. La documentazione deve poter essere inserita in base al proprio stile e alle proprie esigenze e ciascun utente dovrebbe poter usare in modo personalizzato i diversi strumenti.

Una terza riflessione è legata al ruolo dello *scaffolding* esterno nella costruzione dell'ePortfolio. Tutte le esperienze hanno messo in evidenza come un esperto esterno che guidi la compilazione e faciliti la relazione con la piattaforma, ma soprattutto che permetta la comprensione delle logiche che guidano la costruzione dell'ePortfolio è un elemento che influisce pesantemente sulla riuscita delle attività richieste per la compilazione. Il ruolo dell'esperto (docente, tutor, ricercatore, esperto esterno) si sviluppa in diverse direzioni: nelle fasi iniziali del percorso indica le modalità di funzionamento e chiarisce le logiche e le funzioni delle singole fasi di lavoro; per tutta la durata del lavoro facilita la riflessione indicando, anche attraverso domande guida, le possibili aree di problematizzazione e di approfondimento; incoraggia l'acquisizione di competenze autovalutative e riflessive; supporta nella scelta dei materiali e nelle revisione critica dei materiali inseriti.

Un'ultima questione riguarda la coerenza dell'ePortfolio con il percorso di formazione in cui esso viene ad essere inserito. La costruzione dell'ePortfolio trova infatti la collocazione ideale in un percorso che sia a sua volta coerente con gli obiettivi e le finalità dell'ePortfolio stesso. Sarebbe quindi importante che anche il percorso favorisca processi riflessivi, dia valore alle abilità professionalizzanti, permetta percorsi ciclici di alternanza tra teoria e pratica, favorisca un'interazione tra attività collaborative e riflessione individuale.

7. Possibili sviluppi futuri

Nella formazione degli adulti in generale e dei docenti in particolare, si assiste ad un utilizzo dell'ePortfolio come strumento per la costruzione dell'identità personale e professionale che permette di valorizzare e far emergere il vissuto e le competenze pregresse dei soggetti adulti e di costruire su questa base percorsi personali di riconoscimento e di promozione del sé (Sanford e Hopper, 2010). Questa potenzialità autoformativa rende l'ePortfolio utile anche nelle situazioni di particolari fragilità, come quelle di giovani/adulti inseriti in comunità o seguiti dai servizi sociali (Cambridge, 2008). La fase di passaggio dalla scuola alla comunità è infatti percepita come particolarmente sensibile anche per la difficoltà nel condividere informazioni e dati sulle esperienze pregresse e sulle caratteristiche del soggetto. Questo passaggio potrebbe essere facilitato e agevolato da uno strumento flessibile e interoperabile come l'ePortfolio, che avrebbe anche il vantaggio di essere percepito come "proprio" dal soggetto che lo compila e lo gestisce, innescando così percorsi motivazionali e di consapevolezza del proprio itinerario di crescita e di sviluppo personale (Grant, 2009).

Bibliografia

Abramovich, S., Schunn, C., & Higashi, R. (2013), Are badges useful in education?: It depends upon the type of badge and expertise of learner, in «*Education Tech Research Development*», reperibile in <http://tiny.cc/y1bg2x>.

- Barrett H. (2005), The REFLECT Initiative: Researching Electronic Portfolios: Learning, Engagement and Collaboration through Technology, reperibile in <http://www.taskstream.com/reflect/whitepaper.pdf>.
- Bauer R. (2009), Construction of One's Identity. A Student's View on the Potential of EPortfolios, in Baumgartner P., Zauchner S., Bauer R. (eds.), *The Potential of E-Portfolios in Higher Education*, Studienverlag, Innsbruck, Wien, Bozen, pp. 173-183.
- Cambridge D. (2008), Audience, integrity, and the living document: eFolia Minnesota and lifelong and lifewide learning with ePortfolios, in «*Computers & Education*», 51, pp. 1227-1246.
- Cochran-Smith, M., & Lytle, S. (1999). Relationship of knowledge and practice: Teacher learning in communities. In A. Iran-Nejad & P. Pearson (Eds.), *Review of research in education*, pp. 249-305, American Educational Research Association, Washington.
- Darling, L. F. (2001). Portfolio as Practice: The Narratives of Emerging Teachers, in «*Teaching and Teacher Education*», 17(1), pp. 107-121.
- Gibson, D., Ostashevski, N, Flintoff, K., Grant, S. & Knight, E. (2015), Digital badges in education, in «*Education and Information Technologies*», 20 (2), 403-410.
- Giannandrea L., Sansoni M. (2011) E-Portfolio In Primary Schools. Using Mahara To Enhance Reflective Learning And Motivation, in AA. VV. *EPIC 2001 - ePortfolio and identity conference*, vol. 1, EIFE-L, London, p. 48-55.
- Giannandrea L., Sansoni M. (2012). Mahara in secondary school. The introduction of an ePortfolio to foster oral skills and socialization, in S. Ravet, *Proceedings of ePIC 2012, the 10th International ePortfolio and Identity Conference*, vol. 1, ADPIOS, Poitiers, pp. 245-252.
- Grant S. (2009), *Electronic Portfolios: Personal Information, Personal Development and Personal Value*, Chandos Publishing, Oxford.
- Hopper, T., & Sanford, K. (2008), Using poetic representation to support the development of teachers' knowledge, in «*Studying Teacher Education*», 4 (1), pp. 29-45.
- Johnson D. W. & Johnson R. T. (1996), *Meaningful and manageable assessment through cooperative learning*, Edina, MN: Interaction Book Company.
- Munby, H., Russell, T., & Martin, A. (2001). Teachers' knowledge and how it develops, in *Handbook of research on teaching*, AERA, Washington DC, pp. 877-904.
- Quattrocchi S., Rossi P. G., Giannandrea L., Magnoler P. (2014), The Mahara platform at the core of a professional training course for teachers in "trial" year, in Limone P., Baldassarre M. (2014), *ICT in Higher Education and Lifelong Learning*, Progedit, Bari, p. 177-183.
- Rossi, P.G., Giannandrea, L. (2006), *Che cos'è l'ePortfolio*, Carocci, Roma.
- Rossi, P.G., Pascucci, G., Giannandrea, L. & Paciaroni, M. (2006), L'ePortfolio come strumento per la costruzione dell'identità, in *ISDM n. 25 TICE MEDITERRANEE2006*. http://isdms.univ-tln.fr/PDF/isdms25/RossiPascucciGiannandreaPaciaroni_TICE2006.pdf.
- Rossi P. G., Magnoler P., Giannandrea L. (2008). From an e-portfolio model to e-portfolio practices: some guidelines, in «*Campus-Wide Information Systems*», vol. 25, p. 219-232.
- Rossi P. G., Magnoler P., Giannandrea L., Mangione G. R., Pettenati M. C., Rosa A. (2015) "Il Teacher Portfolio per la formazione dei neo-assunti", in «*Pedagogia Oggi*», in cds.
- Sanford K., Hopper T. (2010), "EPortfolio for development of teaching identity: identifying learning stages", in *Learning Forum London 2010 proceedings*, pp. 90-97.
- Wetzel, K., & Strudler, N. (2005), The diffusion of electronic portfolios in teacher education: Next steps and recommendations from accomplished users, in «*Journal of Research on Technology in Education*», 38(2), pp. 231-243.